

# 25 aprile, per la libertà e la giustizia



*Il 25 aprile è la festa della libertà, dell'onore riscattato, della lotta partigiana vittoriosa contro il fascismo e il nazismo, della nascita di una Italia democratica per i suoi cittadini, tutti. Compresi quelli che la Liberazione non la volevano...*

di **Ernesto Nassi**

Vicepresidente Vicario ANPI di Roma e Provincia

La Resistenza ha segnato una svolta fondamentale nella storia d'Italia, coinvolgendo nella lotta contro il nazifascismo uomini e donne della più variegata estrazione sociale: operai, militari, artisti, laureati, studenti, professori...; protagonisti prima nella lotta armata, poi nella politica nazionale, nell'appartenenza alla "Democrazia partecipata", che sta a base della nostra Carta Costituzionale.

La Costituzione va considerata, principalmente, il testamento politico degli antifascisti e dei partigiani, scritta con il loro sangue, voluta per un'Italia libera e democratica. Anche se, oggi, possiamo dire che buona parte dei programmi politico-sociali in essa contenuti, voluti da donne e uomini della Resistenza, non sono stati completamente attuati, essenzialmente, non solo, a causa di responsabilità delle forze della conservazione politica ed economica del Paese, ma anche, per un lento e continuo stato di rilassatezza da parte di coloro che avrebbero dovuto garantire la sua applicazione.

**La storia partigiana e i suoi valori**, vanno tenuti sempre presenti e vivi. E sono soprattutto le forze politiche progressiste che di questo devono avere particolare cura, di fronte ai tentativi dei reazionari di rimuovere la Resistenza per attaccare la democrazia stessa.

La lotta partigiana è il nostro orgoglio di cittadini democratici, e non come alcuni vorrebbero far credere una "noia storica". Attenzione allora a non diventare preda della rilassatezza ideale; a non cancellare la memoria delle grandi battaglie sociali e politiche combattute nel dopoguerra. Esse sono ancora monito e spinta per creare un'Italia veramente democratica, non più di sudditi ma di cittadini.

Oggi tutto quel periodo storico sembra appartenere ad un passato... troppo lontano e sulla scia di quella dimenticanza si sono oscurate altre lotte e vittorie, come quelle degli anni settanta.

**Il filo rosso della Liberazione** - Le conquiste dei lavoratori e dei loro sindacati, le grandi conquiste civili: il divorzio, l'aborto, la pillola ecc. la grande lotta delle donne per la propria autodeterminazione, quelle degli studenti in lotta per una scuola migliore e quelle di tanti altri soggetti in lotta per migliorare la vita di tutti gli italiani. Pagine di storia inghiottite da un deteriore trasformismo utile a giustificare qualsiasi compromesso, politico ed economico; purtroppo alcuni partiti, presi dalla routine politica, hanno perduto la loro carica ideale diventando strumenti d'interessi di parte, centri burocratici di potere che fanno leva su clientelismo e corruzione, su pressapochismo ed ignoranza storica. Così il 25 aprile, per molti amministratori pubblici è un giorno festivo di prassi commemorativa, riempito con discorsi ripetitivi, privi di umanità e spesso confusi, senza cuore per una memoria vera.

**Il 25 aprile a noi dell'ANPI impone** un pensiero da dedicare ai compagni e agli amici partigiani che, ci hanno riscattato da venti anni di fascismo, con la loro lotta. E allora, un fiore, un pensiero... un attimo di silenzio per i ragazzi massacrati alla Benedicta, ... per le staffette e le partigiane torturate e stuprate, per i soldati e gli ufficiali, lasciati soli da un re fellone, per i soldati e i carabinieri internati per aver rifiutato di aderire alla RSI, per gli operai, i compagni, per tutti coloro che hanno lottato per la libertà, per gli ebrei innocenti mandati a morire da un regime sanguinario e servo dei nazisti, per i massacrati di Cefalonia, per i caduti di Porta San Paolo e delle quattro giornate di Napoli, per don Morosini, che scrisse in carcere una commovente poesia: "Ninna nanna", per il figlioletto di un "fratello" comunista, per don Pappagallo, che nascondeva gli antifascisti, insieme al suo amico, il prof. Gioacchino Gesmundo, comunista, ambedue assassinati alle Fosse Ardeatine, per i torturati di Via Tasso, per i torturati dalla banda Koch nelle Pensioni Oltremare e Jaccarino a Roma, e di "Villa Triste" a Milano, per il tenente di polizia, Maurizio Gi-

glio, torturato in modo infame, per Irma Bandiera, accecata e impiccata davanti a i suoi genitori, di fronte alle finestre di casa sua, per i partigiani Dante di Nanni, Duccio Galimberti, Pilo Albertelli, Nicola Stame, Eugenio Colomi, Eugenio Curiel e per i giovani studenti antifascisti Massimo Gizzio, Ferdinando Agnini e ancora per tanti altri: gli operai scioperanti, i carabinieri romani deportati a Mauthausen, i rastrellati del Quadraro, le famiglie di ebrei romani rastrellati nel Ghetto e deportati ad Auschwitz e tutti coloro morti ammazzati dai nazifascisti, per i sette fratelli Cervi... e ancora... tanti... tanti altri martiri italiani.

**Dimenticare? Non è possibile!** Il 25 aprile è un giorno di festa, ma pieno del ricordo di coloro che scelsero di combattere contro un nemico crudele e arrogante, pagando con la vita il loro ideale e l'amore per la Patria, per un'Italia libera e democratica, per tutti noi, anche per quelli di Salò, mandati a morire da un regime feroce che sapeva della inutilità della loro morte, solo per piacere ai padroni tedeschi, immolando delle giovani vite d'italiani di 18-20 anni, anche loro inutili vittime del fascismo.

Questa nostra Italia, avvolta dall'oblio revisionista, di chi dalla fine della guerra cerca assurde rivincite, e per questo è preda di una strana ed interessata "vulgata" storica che, subdolamente, mette i Partigiani e la Guerra di Liberazione in discussione, quasi a voler raccontare una storia che rovescia i fatti di quell'epoca, mettendo i patrioti sul banco dei colpevoli e oscura le colpe dei fascisti, di un Vaticano cieco e sordo davanti all'orrore del nazifascismo (solo il merito di preti e suore che hanno rischiato la propria vita, ha potuto riscattare in qualche modo la chiesa cattolica per il silenzio del Papa).

Si mettano l'animo in pace, perché -come scrisse Piero Calamandrei nella poesia *Ora e sempre Resistenza!* - contro ogni forma di revisionismo, di ritorno al passato, di restaurazione, si ritroverà sempre al proprio posto il partigiano, con i suoi ideali e l'orgoglio di battersi per avere e mantenere una cosa irrinunciabile: la Libertà!